



Contributi europei per terreni di defunti: frode da 500 mila euro

In attività. Nei campi in questione venivano pure allevati gli animali // ARCHIVIO

L'indagine della Guardia di Finanza ha portato alla denuncia di quindici persone tra Cevio e Ponte Valcamonica

Sergio Gabossi

Valcamonica

■ Per anni hanno allevato bestiame, tagliato legna e coltivato terreni, da buone sentinelle che custodiscono la montagna camuna. Ma, dopo quasi tre anni di indagini, la Guardia di Finanza ha scoperto che gli appezzamenti su cui lavoravano non erano loro proprietà e ora dovranno restituire oltre mezzo milione di euro «regalati» dall'Unione Europea.

L'operazione «Bonifica» ha portato alla denuncia di 15 persone e 12 aziende agricole sparse tra Cevio e Ponte di Legno accusate di percezione indebita di aiuti comunitari riscossi attraverso i bandi di Regione Lombardia.

I finanziamenti. Una truffa da 514 mila euro scoperta dalle Fiamme Gialle di Pisogne che hanno passato al setaccio oltre un centinaio di pratiche presentate da agricoltori

e aziende forestali che, negli anni scorsi, hanno fatto richiesta di contributi economici erogati dall'Unione Europea finalizzati ad incentivare l'economia della montagna e lo sviluppo dell'agricoltura rurale.

Risultato: 15 persone che hanno percepito il contributo non ne avevano diritto perché i terreni su cui hanno lavorato (e continuano a farlo) non erano mai stati accatastati o risultavano intestati a persone defunte: una volta rintracciati, gli eredi non sapevano nemmeno dell'esistenza di realtà agricole sul territorio, né avevano mai stipulato contratto di affitto con i beneficiari del contributo.

I denunciati devono rispondere di percezione indebita di aiuti comunitari

La **burocrazia**. Per gli inquirenti, non si trattarebbe di un «disegno truffaldino» studiato per farsi beffa dell'erario ma di una colpevole superficialità... burocratica: quando gli uomini della Guardia di Finanza hanno notificato le accuse, la maggior parte degli

aziende forestali che, negli anni scorsi, hanno fatto richiesta di contributi economici erogati dall'Unione Europea finalizzati ad incentivare l'economia della montagna e lo sviluppo dell'agricoltura rurale) - era fondamentalmente essere proprietari del terreno.

Nel passare al

setaccio mappali

e documenti del

catasto, finanziarie

ri si sono accorti

che, in alcuni casi, per poter

rispettare i parametri mini-

mi richiesti dal bando, alcuni

furbetti avevano «arrotola-

to» includendo nelle plani-

metri alcuni terreni bosco-

si, mai coltivate e in luoghi im-

perni. E adesso? I 15 titolari «premati ingiustamente» dovranno cospargersi il capo di cenere e tornare alla cassa, sborsando dai 30 mila ai 50 mila euro a testa. //

interessati è caduta dalle nuvole convinta che il terreno succi per vent'anni ha tagliato legna o piantato mele, fosse suo per diritto. Come ci ha spiegato il luogotenente della Tenenza di Pisogne, Bruno Gerbini, nella maggior parte dei casi è stato rilevato che i terreni erano intestati a familiari o conosciuti morti anche da qualche decennio. I passaggi di proprietà non erano infatti formalizzati.